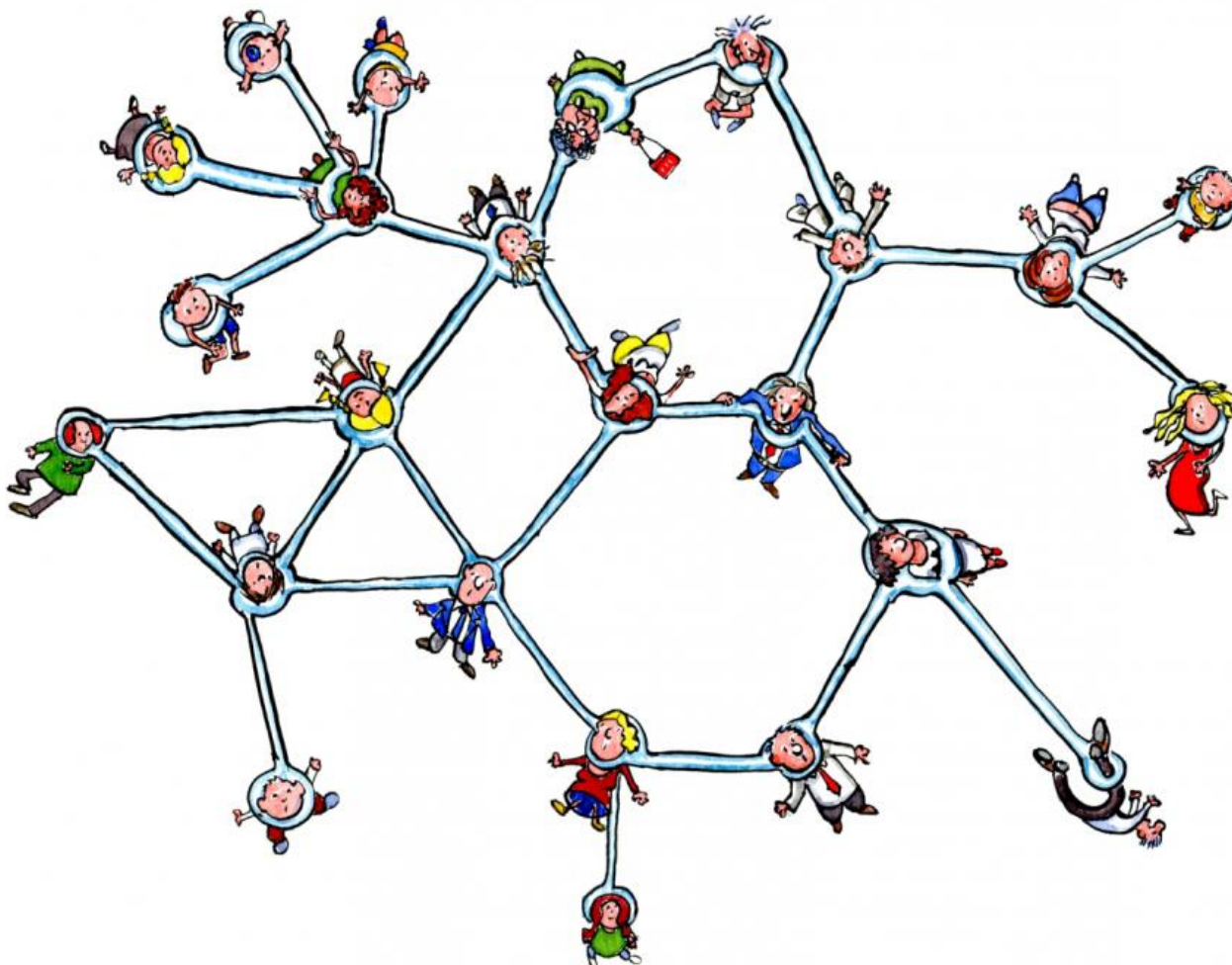


Torino, 21 settembre 2018

# Disuguaglianza, cultura, e partecipazione sociale

*Una lettura per reti*

Annalisa Cicerchia, Istituto nazionale di statistica



HikingArtist.com



# Benessere equo e sostenibile - Bes

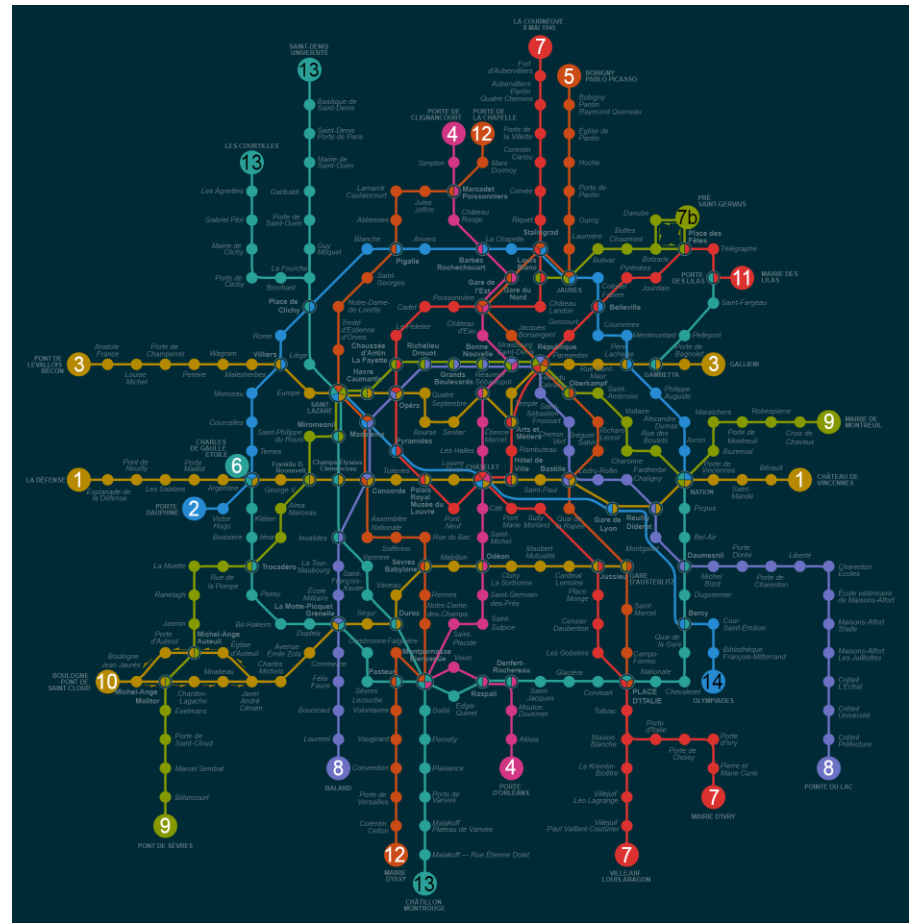
		Italia		
		2016	2017	
	REDDITO MEDIO DISPONIBILE AGGIUSTATO PRO CAPITE	21.836	22.226	
	INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE (2016 e 2017 stime Istat)	6,3	6,4	
	INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA (2017 dato provvisorio)	7,9	8,3	
	SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA (2017 dato provvisorio)	58,8	58,5	
	ECESSO DI PESO	44,8	44,8	
	USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	13,8	14,0	
	TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO	21,6	20,5	
	RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E DELLE DONNE SENZA FIGLI	76,0	75,5	
	INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA (dato provvisorio per il 2017)	26,0	24,1	
	INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE	460	445	
	EMISSIONI DI CO <sub>2</sub> E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI (2016 stima Eurostat e 2017 stima Istat)	7,4	7,6	
	INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO	19,6	19,4	

# Povert  e disuguaglianza in Italia

- Una persona su tre   a rischio di povert  o esclusione sociale: un peggioramento rispetto al 2015, quando tale quota era pari al 28,7%.
- Aumentano: l'incidenza di individui a rischio di povert  (20,6%), la quota di quanti vivono in famiglie gravemente deprivate (12,1%), quella delle persone che vivono in famiglie a bassa intensit  lavorativa (12,8).
- Il Mezzogiorno resta l'area territoriale pi  esposta al rischio di povert  o esclusione sociale (46,9). Il rischio   minore, sebbene in aumento, nel Nord-ovest (21,0%) e nel Nord-est (17,1%). Nel Centro un quarto della popolazione (25,1%) permane in tale condizione.
- Il 20% pi  povero della popolazione dispone soltanto del 6,3% delle risorse totali, mentre il quinto pi  ricco possiede quasi il 40% del reddito totale (equivalente); in altri termini, il reddito totale dei pi  benestanti   pari a 6,3 volte quello degli individui appartenenti al primo quinto.

# Le reti

**Rapporto Istat 2018:**  
La società e l'economia italiana lette a partire dalle **reti** e delle relazioni tra le persone, tra le persone e gli attori sociali (imprese, istituzioni, gruppi formali e informali) e degli attori sociali tra loro.



# Si vive insieme agli altri

- In un giorno medio settimanale, **il 61,5 per cento del tempo che si passa da svegli, 9h26', si trascorre in presenza di qualcuno.**
- I bambini tra 6 e 13 anni in Italia crescono restando poco tempo da soli (**1h52' contro circa 8 ore passate sotto la supervisione di almeno un familiare**): hanno un tempo molto limitato per sperimentare la propria autonomia.
- **Le madri** – in presenza di figli di età inferiore ai 14 anni – **trascorrono da sole 1h45' in meno rispetto alle coetanee in coppia senza figli**, quasi tre ore in più con i propri coabitanti (da 6h21' a 9h18') e circa un'ora in meno con le persone con cui non si hanno legami di parentela.
- La carenza di relazioni con gli altri diventa isolamento per **gli anziani** che non vivono insieme ai propri familiari, che **restano soli per il 70,0 per cento del tempo in cui sono svegli (10h17') e interagiscono con altre persone solo per quattro ore al giorno**; queste persone sono soprattutto familiari non coabitanti (65,1 per cento), amici (31,0 per cento) e vicini (3,9 per cento).

# Le reti delle persone

1. La rete dei parenti più stretti (la rete “ascritta”).
2. La rete degli altri parenti su cui si può contare e da amici e vicini su cui poter fare affidamento (reti elettive).
3. La rete delle persone che si incontrano nel percorso scolastico e lavorativo ha caratteristiche simili a quella degli amici, anche se spesso con legami meno stretti.
4. La rete dei legami associativi, quella degli individui che partecipano volontariamente ad associazioni.
5. La rete di sostegno, definita a partire dal tipo di persone che, a parere dell’individuo, possono intervenire in caso di bisogno.

# Le reti delle persone



Ognuno di noi ha una rete costituita in media da 5,4 parenti stretti e da 1,9 altri parenti.

- Poco meno del 20% delle persone dai 18 anni non ha alcuna persona su cui fare affidamento;
- il restante 80% può contare almeno su un parente, un amico o un vicino;
- il 40% delle persone afferisce a più cerchie.

# Le reti fanno bene

Le reti di relazione, qualunque sia l'ambito in cui vengono osservate, non comportano soltanto vantaggi isolati, ma si cumulano e si agglomerano, tanto che è possibile parlare di un potere moltiplicatore delle reti e di reti al quadrato o al cubo.

I vantaggi delle risorse relazionali si estendono oltre i confini dell'individuo e della sua famiglia, stimolando il senso di appartenenza, promuovono il senso civico e favoriscono la fiducia interpersonale e verso le istituzioni, con effetti importanti sulla società nel suo complesso.



# Uno scambio continuo

Nel 2016, le persone che hanno dato almeno un aiuto gratuito nelle quattro settimane precedenti l'intervista sono un terzo del totale.

La pluralità delle reti a cui afferisce una persona rappresenta un valore, non solo in termini di sostegno reciproco, ma offre anche opportunità per sviluppare interessi e aspirazioni personali, migliorando il benessere individuale.

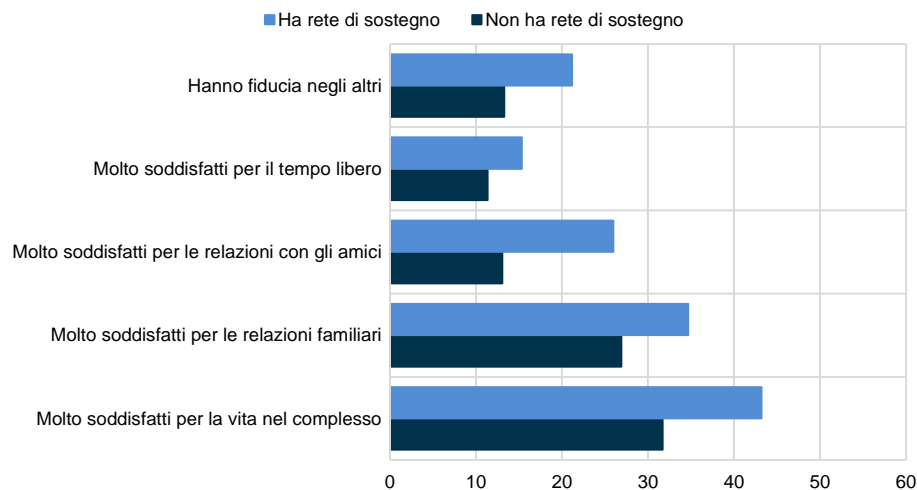
- Circa 6 milioni di persone di 14 anni e più dispongono dell'intera gamma di reti e relazioni, comprese quelle che derivano da attività in associazioni.
- Quasi il 60 per cento della popolazione di almeno 14 anni ha a disposizione sia una rete di amici sia una rete di sostegno esterna alla famiglia.
- Il 20 per cento può contare su una sola rete di relazioni.
- Circa 3 milioni dichiarano di non avere alcuna rete di relazioni esterna alla famiglia, cioè non hanno relazioni con amici, non hanno rete di sostegno (cioè parenti, amici o vicini su cui contare), non partecipano a reti associative.

# Reti e benessere

Le persone che vivono da sole o che non hanno una rete di sostegno sono quelle che indicano con meno frequenza punteggi alti per la soddisfazione per la propria vita, in generale e con riferimento alle relazioni familiari.

Tra quanti dispongono di una rete di sostegno è più alta anche la fiducia negli altri.

**Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per alcuni aspetti della propria vita, fiducia verso gli altri e presenza di rete di sostegno - Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

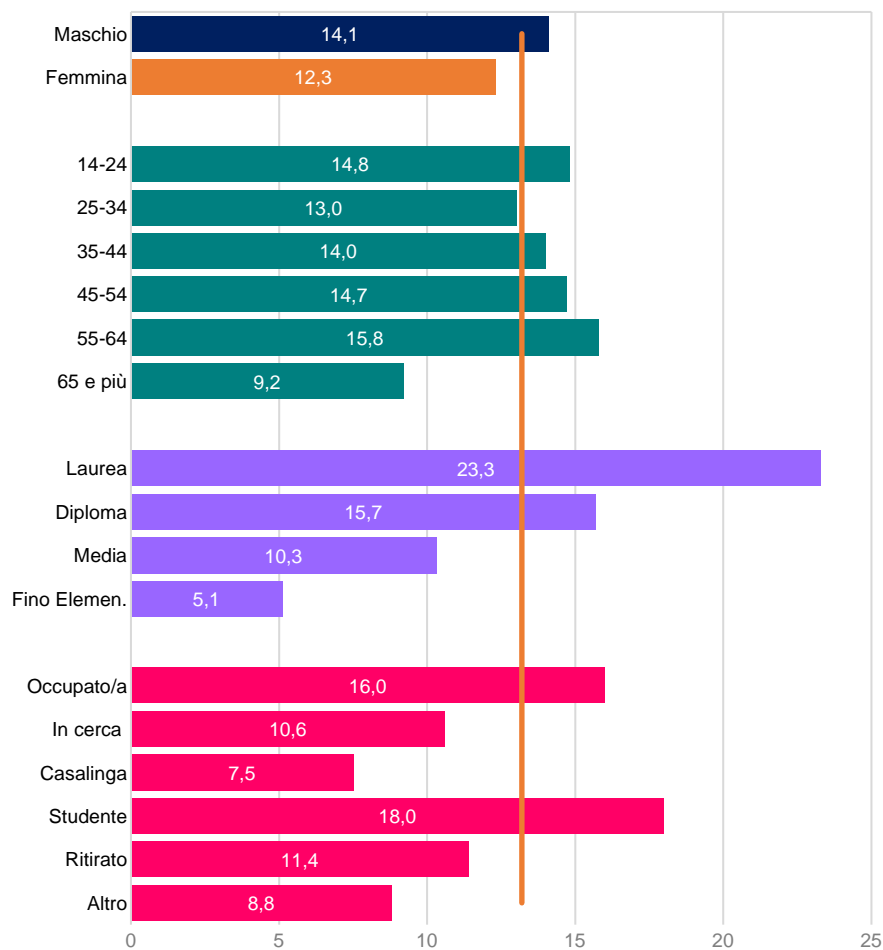


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

# Relazioni sociali solidali e cooperative

- Nel 2016, ha svolto almeno un'attività gratuita in forma organizzata il 13,2% della popolazione dai 14 anni di età.
- Dedica il proprio tempo a qualche forma di attività sociale il 14,8% dei giovani tra 14 e 24 anni: la quota scende nella fascia d'età successiva, per molti caratterizzata dalla presenza di figli piccoli. Tocca il massimo tra i 45 e i 64 anni (15,2%), per poi decrescere fino al minimo dopo i 74 anni (6,3%).
- Il titolo di studio fa la differenza: tra i laureati, la quota di volontari è oltre il doppio rispetto a chi ha al massimo la licenza media (23,3 contro 10,3%)

**Persone di 14 anni e più che svolgono almeno un'attività gratuita per alcune caratteristiche socio-demografiche - Anno 2016** (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

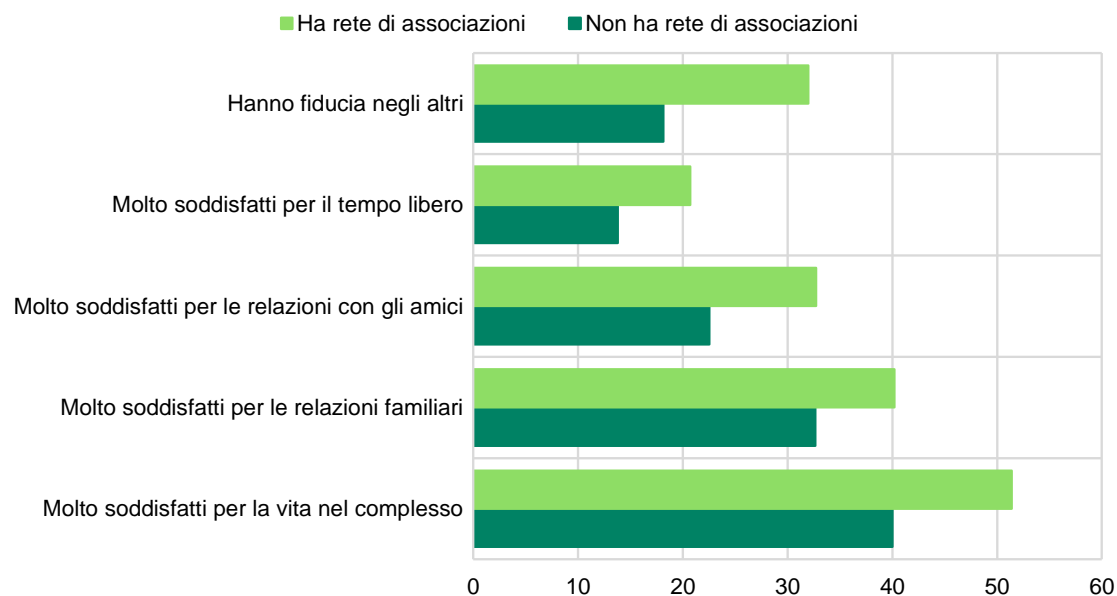


# Volontariato e benessere

- La partecipazione ad attività di associazioni e organizzazioni della società civile è sempre associata a livelli più elevati di benessere percepito.
- Chi si impegna in attività per gruppi di volontariato, partiti, sindacati ne trae grande beneficio: oltre la metà delle persone attive in associazioni o gruppi di volontariato si dichiara molto soddisfatta, con un voto medio di 7,3.
- La relazione positiva tra impegno civile e relazioni con gli altri si mantiene per tutte le dimensioni analizzate: è più alta la quota di soddisfatti per i rapporti con familiari e amici e uno su tre si dice fiducioso verso il prossimo.

# Volontariato e benessere

**Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per alcuni aspetti della propria vita, fiducia verso gli altri e presenza di rete di associazioni - Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

# Il piacere

- A chi fa volontariato, l'attività piace.
- Pur essendo a pieno titolo una forma di impegno che prevede lo svolgimento di attività del tutto simili a quelle svolte durante il lavoro retribuito o familiare, il fatto di essere liberamente scelto fa sì che i volontari lo giudichino ancor più piacevole delle stesse attività del tempo libero.
- La forza benefica dell'attività volontaria non si limita a rendere piacevoli i momenti in cui viene svolta. Essa, come accade per la propensione all'ottimismo, sembra contagiare anche il resto della giornata: chi ha praticato volontariato dà alla giornata nel suo complesso, un giudizio mediamente migliore.
- Questo senso forte di piacere emerge da tutti coloro che dedicano il proprio tempo ad altri, ma la maggiore intensità si rileva tra le persone con risorse economiche scarse o insufficienti, le casalinghe, le persone in cerca di lavoro o con un basso titolo di studio: fare volontariato ha ricadute positive soprattutto nelle persone a rischio di marginalità.

# Contrasto all'isolamento sociale

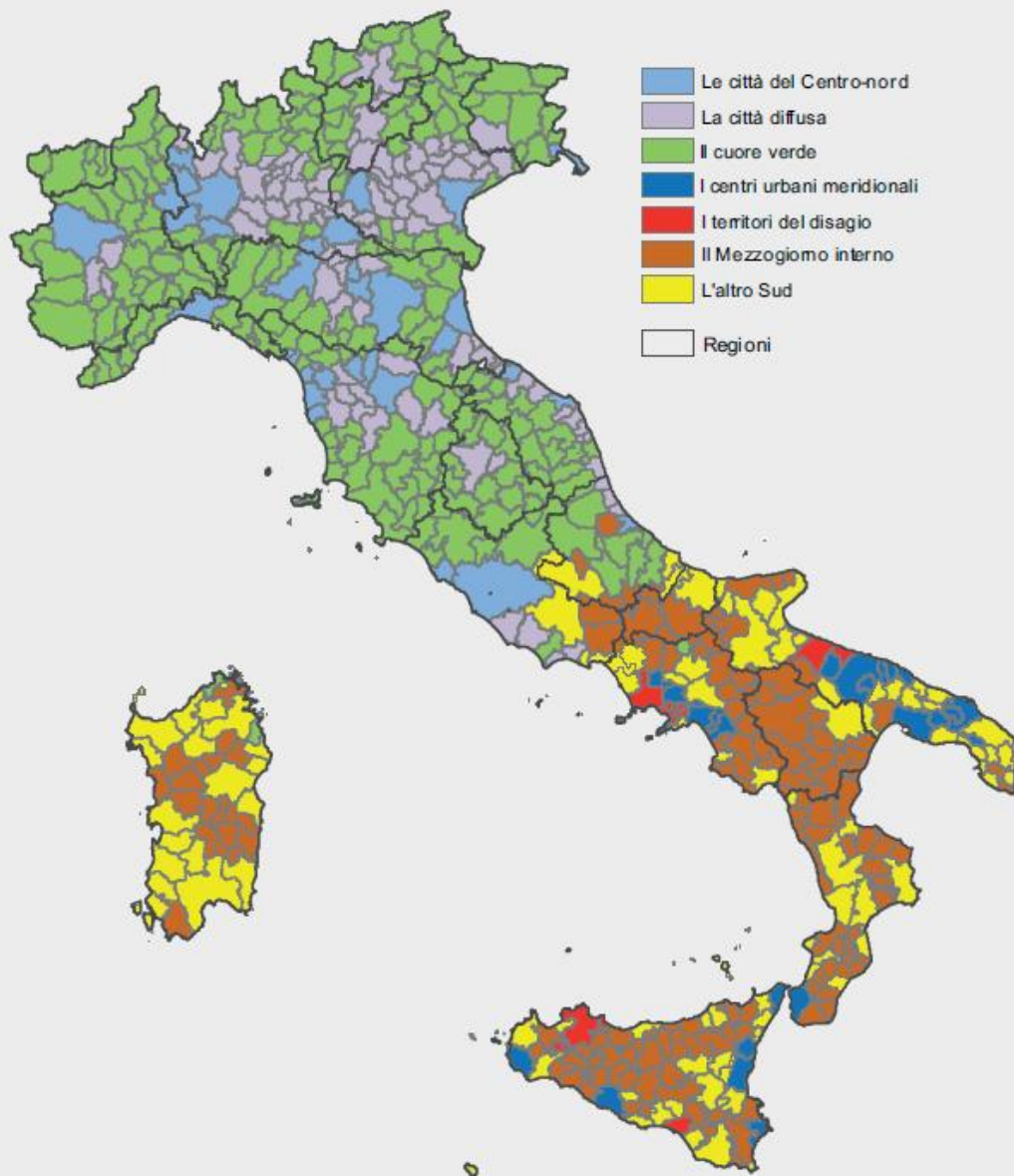
A partire dai 25 anni, **le persone che vivono da sole e dispongono di una gamma ampia di reti** (di sostegno, di amici e di associazionismo) **sono molto più attive anche sotto il profilo culturale** (il 62,8% ha un indice di partecipazione culturale forte).

**Il bagaglio personale di educazione e conoscenza può sopperire alla mancanza di reti:** tra i laureati che vivono soli e accedono solamente alla rete di sostegno l'indice di partecipazione culturale forte raggiunge il 47,3%(e appena 3,1% tra coloro che hanno la licenza elementare e 13,2% per i diplomati).

Per i laureati che hanno nella rete anche gli amici, la quota sale al 62,0%.

**Il rischio di isolamento sociale può dunque essere contrastato da due fattori: l'ampiezza delle reti di socializzazione e il retroterra culturale.**





# Diseguaglianze territoriali

L'impegno sociale non è uniforme sul territorio italiano:

- il tasso di partecipazione è più elevato nella **città diffusa** (17,1 per cento) e nel **cuore verde** (16,0 per cento), rimane sopra la media nelle città del **Centro-nord** (13,8), tutte aree accomunate da livelli di reddito medio-alti e da una maggiore presenza di associazioni del non-profit;
- è più basso invece nel **Mezzogiorno interno** (10,2 per cento), **nell'altro Sud** (9,3 per cento) e nei **centri urbani meridionali** (8,3 per cento),
- arrivando a livelli molto bassi nei **territori del disagio** (7,8 per cento), che sono caratterizzati da una consolidata condizione di svantaggio economico e dalla persistenza di forti diseguaglianze sociali

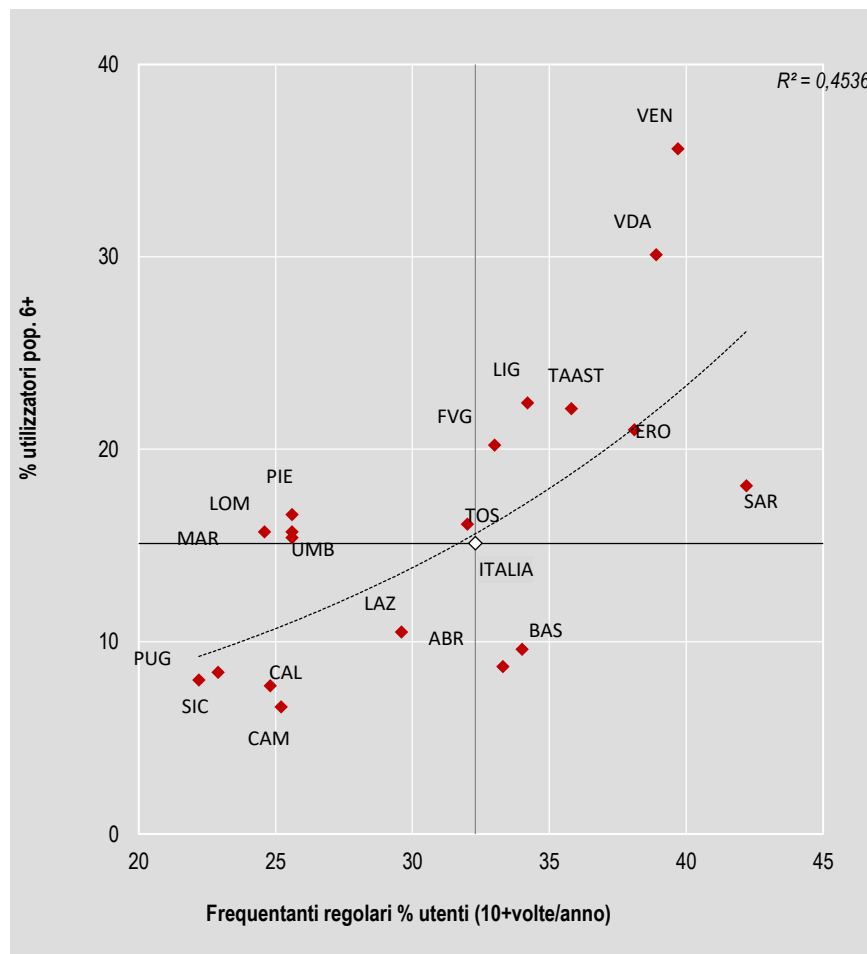
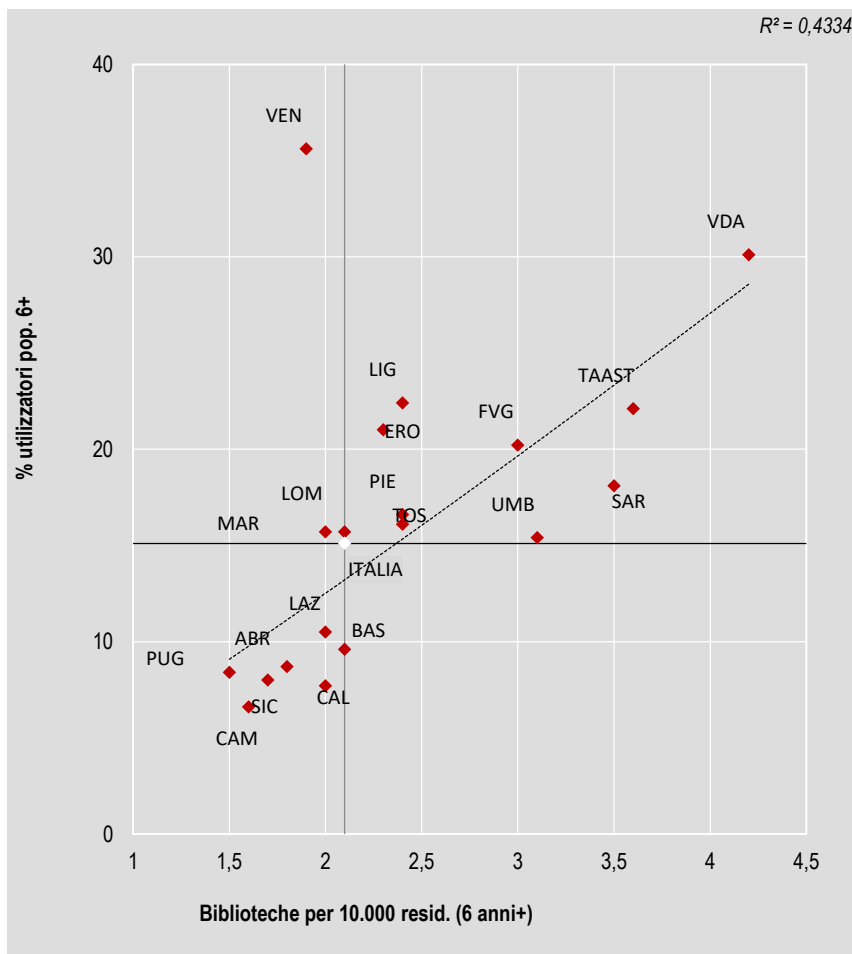
# Reti di servizi culturali: le biblioteche

- Le circa 14.000 biblioteche costituiscono una rete di servizi culturali diffusa sul territorio, che caratterizza anche centri piccoli e piccolissimi.
- I servizi di base (consultazione e lettura in sede, visione e ascolto di documenti, prestito, eccetera) sono gratuiti e accessibili a tutti.
- La rete di biblioteche è fondata su procedure, attività, standard e protocolli condivisi: il Servizio bibliotecario nazionale conta oltre seimila strutture.
- Le biblioteche sono presidi culturali. Tra i servizi offerti alla comunità ci sono anche i corsi di italiano per stranieri, l'assistenza alla redazione del curriculum per le persone in cerca di occupazione, l'assistenza a scolari e studenti per i compiti a casa, attività culturali per degenti in ospedale e per detenuti.

# Offerta e frequentazione delle biblioteche nelle regioni

Anno 2015 (biblioteche per 10mila ab.; utenti n % della pop 6+ e freq.regolari in % degli utenti)

Elaborazione su dati MiBACT-ICCU e Istat, Indagine I cittadini e il tempo libero



# Reti di servizi culturali: i musei

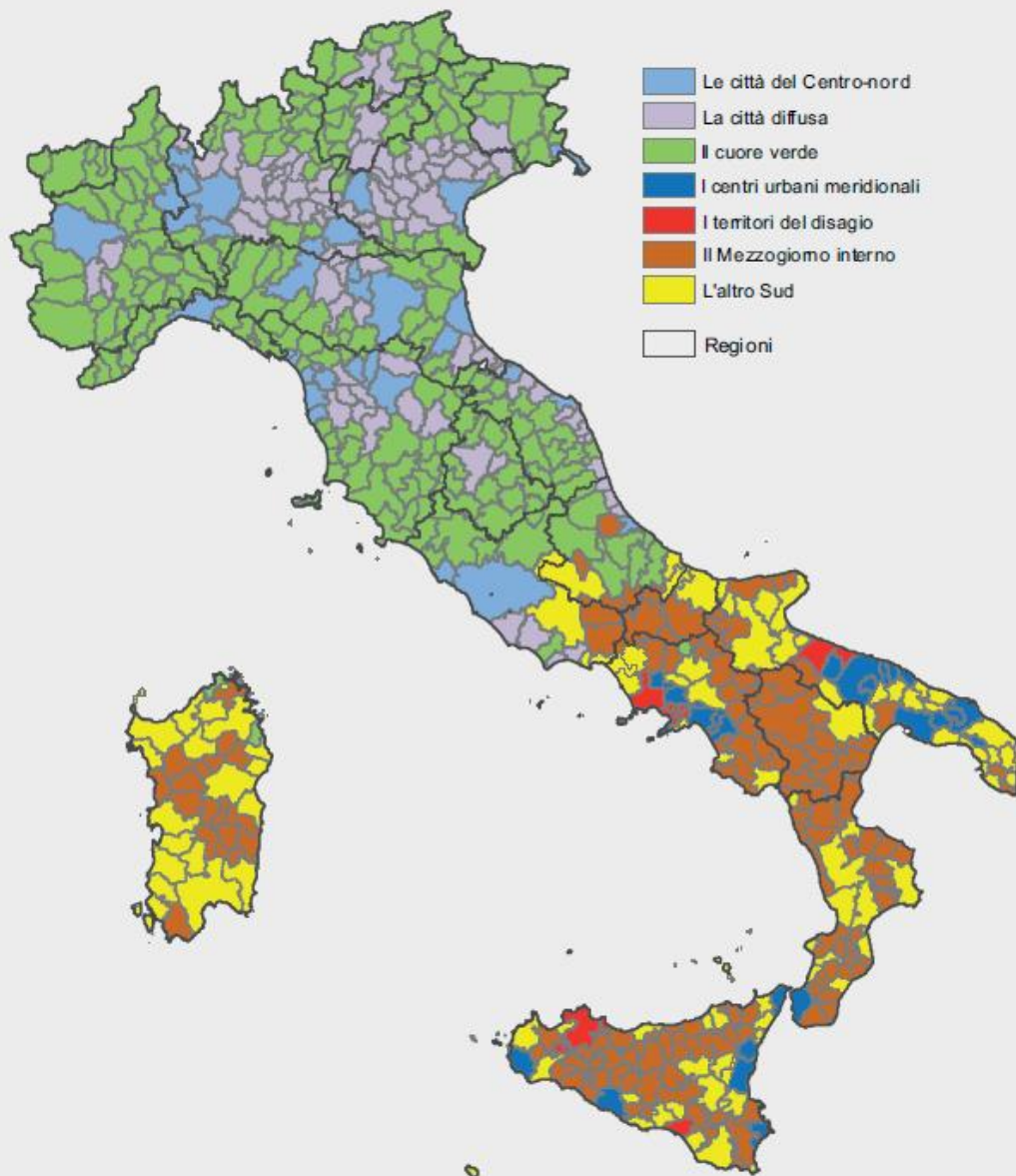
- Al di là dei poli statali di elevata attrattività (Colosseo, scavi di Pompei, Galleria degli Uffizi, eccetera) la rete delle istituzioni museali è composta da migliaia di realtà locali che valorizzano il patrimonio storico, artistico ed etnografico del Paese.
- Quasi la metà dei circa 5.000 musei fa parte di reti o sistemi museali per condividere risorse umane, tecnologiche o finanziarie, realizzare iniziative culturali o partecipare o promuovere itinerari turistici. Del resto, la rete del patrimonio culturale non è costituita solamente da quella dei grandi tesori e monumenti ma anche da quella dei paesaggi rurali e naturali, straordinario elemento identitario del nostro Paese.

# La partecipazione culturale

- Nel 2016, il 66,3 per cento della popolazione dai 6 anni ha dedicato il proprio tempo, almeno una volta nei 12 mesi precedenti, a intrattenimenti e spettacoli fuori casa;
- il 40,5 per cento ha letto almeno un libro e il 43,9 per cento ha letto quotidiani almeno una volta alla settimana.
- Solo il 28,3 per cento degli adulti dai 25 anni ha espresso una partecipazione culturale forte.
- Non ha svolto alcuna attività culturale, neppure semplice e occasionale, il 18,6 per cento degli italiani.
- L'esclusione culturale colpisce soprattutto le famiglie a basso reddito con stranieri e quelle degli operai in pensione: qui più della metà delle persone non svolge nessuna forma di attività culturale, per quanto limitata e occasionale.

# Non-partecipazione culturale: dove

- Le persone totalmente inattive sotto il profilo culturale sono il 38,8 per cento degli adulti.
- Il picco è nel Mezzogiorno interno (56,6 per cento), quote superiori al 50 per cento nei Territori del disagio, nei Centri urbani meridionali e nell'Altro Sud.
- Percentuali al di sopra del 33 per cento nel Cuore verde e nella Città diffusa.
- Il minimo nelle città del Centro-nord (28,9 per cento).





# La non-partecipazione culturale degli adulti per tipi di offerta

- Musei e mostre: 69,2 (nel Mezzogiorno interno,82,0%)
- Siti archeologici e monumenti:74,0 (nel Mezzogiorno interno, 82,9%)
- Concerti di musica classica: 90,3 % (nell'altro Sud 93,2%) Concerti di altro genere musicale:78,9% (84,5 % nei Territori del disagio).
- Teatro: 80,0% (nel Mezzogiorno interno 87,9%).
- Cinema: 51,6% (nel Mezzogiorno interno 60,5%).
- Il quotidiano almeno una volta alla settimana: 48,7% (Mezzogiorno interno 64,8%, Territori del disagio 62,6%)
- Un libro: 58,7% (nel Mezzogiorno interno73,9%).

# Reti e partecipazione culturale: i single

- Tra **chi non appartiene a nessuna rete**, i culturalmente attivi sono il 5,0% (maschi 10,8%, femmine 2,4%).
- Tra coloro che hanno persone su cui contare, parenti non coabitanti, amici o vicini, i culturalmente attivi sono il 9,4% (donne 7,8%, uomini 15 %).
- Tra chi frequenta assiduamente una rete di amici: 20,1% gli uomini, donne al 14,5%.
- I single che hanno a disposizione entrambe le reti: 30,4% (contro 28,1% valore medio degli adulti italiani).
- Il 62,8% dei single attivi nelle reti dell'associazionismo lo è anche nei confronti del patrimonio, delle arti e della cultura.

# Reti e partecipazione culturale: i single

L'appartenenza a reti più aperte ed eterogenee (oltre ad amici e reti di sostegno, soprattutto quelle associative), rafforza la partecipazione anche per gli individui più deboli:

- e donne arrivano al 62,0%,
- gli anziani di 75 anni e più al 43,5%;
- le persone con un basso titolo di studio al 35,9%.

che superano tutti abbondantemente la soglia media del 28,1 per cento registrata per il complesso degli adulti.

# Reti e partecipazione culturale: coppie senza figli

In condizione di isolamento, le coppie senza figli esprimono un tasso di partecipazione culturale del 7,7 per cento

Quando i contatti si allargano e includono le reti altruistiche associative, le persone in coppia senza figli raggiungono il 53,1%.

Le reti sono efficaci persino nelle aree in cui l'attività culturale dei cittadini è molto più bassa della media nazionale:

- Nel Mezzogiorno interno, dove, sia tra i single, sia tra le persone in coppia senza figli, si registrano i livelli minimi di popolazione culturalmente attiva (15 e 12% circa), le persone che partecipano attivamente a reti associative arrivano al 55,8% e al 51,4%

# Reti e inclusione culturale

- In Italia, la popolazione adulta è scarsamente dinamica sotto il profilo della pratica, della partecipazione e del consumo culturale.
- Variabili come il genere, l'età, il livello di istruzione e l'appartenenza territoriale definiscono profonde e permanenti diseguaglianze nel godimento del patrimonio, delle arti e della cultura.
- L'inserimento in reti di tipo associativo si accompagna con regolarità all'innalzamento dei livelli di attività culturale.
- Le componenti sociali più svantaggiate sono donne, anziani, persone poco istruite e residenti in territori disagiati, soggetti a una diffusa e progressiva esclusione culturale, che si intensifica con l'avanzare dell'età.
- Proprio a loro le reti offrono un sostegno all'inclusione paragonabile al vantaggio derivante dal possesso dei livelli più elevati di istruzione e dalla residenza nelle aree più benestanti del Paese.

# GRAZIE



Amici  
Città  
Spesa

Famiglie Relazioni Donne **Rete** Cultura Aiuto Territori  
Istituzioni Mezzogiorno Partecipazione Uomini Imprese Crescita  
Giovani Sistemi Locali **Persone** Anziani Figli Assistenza Cittadini  
Servizi Parenti Ricerca di Lavoro Sostegno Legami Scuole **Lavoro**  
Disoccupati Disagio Università Italiani Genitori **Laureati** Stranieri Reddito  
Benessere Conoscenza